

# Rassegna del 28/09/2016

## NESSUNA SEZIONE

22/09/2016	Corriere di Novara	37	<u>«Impossibile conciliare specificità montana e accorpamenti»</u>	Rampinini Mauro	1
22/09/2016	Nostro Giornale (Gavi)	13	<u>Artinfiera, in migliaia in cerca di cibo e arte</u>	...	3
22/09/2016	Nuova Gazzetta di Saluzzo	37	<u>Consegnata al premier la "proposta" per completare in fretta la Cuneo-Asti</u>	...	4
27/09/2016	Nuova Provincia (Asti)	7	<u>Dal Comune 400 euro a chi mette le telecamere</u>	...	5

1

**IL VCO "FA DA SÈ" LA CAMERA DI COMMERCIO RIBADISCE LA SUA VOLONTÀ DI AUTONOMIA**

## «Impossibile conciliare specificità montana e accorpamenti»

**BAVENO** La Camera di commercio è salva, grazie alla specificità montana. L'hanno assicurato, lunedì 19 nella sede di Baveno, il presidente, Cesare Goggio, e l'on Enrico Borghi. «Riusciremo a sopravvivere – ha spiegato Goggio – grazie all'emendamento che Borghi ha fatto inserire nella riforma Delrio sulla specificità montana, una possibilità di cui abbiamo scelto di avvalerci insieme a Sondrio. Rimangono altri passi da fare sul piano legislativo ma il percorso è iniziato». «E' un percorso in divenire – ha fatto eco Borghi -. Abbiamo gettato le fondamenta, ora si tratta di erigere i muri maestri e il tetto. Se non avessimo fatto quel passaggio (il riconoscimento della specificità montana, ndr) non solo non avremmo gettato le fondamenta ma avremmo celebrato un funerale». «Consiglierei di non sottovalutare che la Delrio – ha sottolineato Borghi - mette sullo stesso piano province autonome, città metropolitane e territori con specificità montana. Le prime due sono già state normate, la terza attende di esserlo».

Baveno, a detta di Borghi, ha fatto i "compiti a casa": «Ha i conti in regola, ha fatto la spending review, dal punto di vista istituzionale potrebbe aumentare le sue competenze rilevando dalla Provincia quelle funzioni che essa ha difficoltà a garantire. Sappiamo tutti in che condizioni versa il Vco». «Certo, occorre fare ordine a livello di riordino istituzionale del territorio – ha osservato -. Non faccio mistero che, ai miei occhi, il quadrante appaia

una sorta di "mistero della fede". Non capisco perché si debba ragionare in termini di quadrante nello smaltimento rifiuti piuttosto che nella gestione dell'acqua anziché far valere, anche in questi settori, la specificità montana. Non capisco come si possa conciliare la specificità montana con il quadrante».

Nel breve dibattito seguito agli interventi di Goggio e Borghi, sono intervenuti il presidente di Unione industriale Vco, Umberto Locatelli; il direttore di Confartigianato Novara e Vco, Amleto Impaloni, e il vicepresidente di Cna Piemonte Nord, Fausto Sgro.

«Il problema vero – ha detto Locatelli – non è tanto sottolineare come si riesca a far fronte ai propri compiti con un personale sotto organico, anche noi siamo sotto organico. E' importanti farli funzionare questi organici, instaurare forme di collaborazione tra le varie associazioni imprenditoriali. Noi siamo disposti a fare la nostra parte». Per Impaloni, non è scontato che il Vco si salvi e, anche se accadesse, «si troverebbe ai margini d'un sistema che si sta già delineando con un ente unico Vercelli – Biella e un'altra camera interprovinciale con sede ad Alessandria. Noi, come associazione, ci stiamo allargando a Vercelli nell'ottica di un quadrante con Biella, al momento non realizzabile. Crediamo sia l'ottica di quadrante a dover prevalere anche nel sistema camerale. Oltretutto, ho avuto il piacere di assistere di recente a Roma ad un incontro col ministro Carlo Ca-

lenda (sviluppo economico, ndr). Ci ha detto chiaramente che le Camere di commercio saranno ridotte a 60».

«Come Cna Nord – è intervenuto Sgro – siamo sempre stati favorevoli al quadrante ma qui si stanno disegnando scenari diversi, il mantenimento della Camera di Commercio nel Vco è fondamentale per l'artigianato del territorio».

«Calenda – ha risposto Borghi a Impaloni – esprime legittimamente le opinioni del premier Renzi il quale, voglio ricordarlo, era dell'idea di cancellarle, le Camere di commercio. Poi con il confronto dialet-

tico è tornato sui suoi passi. Sul quadrante, devo confessare che sarei il primo a gioire se si profilasse come un soggetto in grado di fare gli interessi dei propri territori. Territori che rischiano d'essere schiacciati dall'area metropolitana torinese. Ma al momento non intravedo questa possibilità». Nel confronto tra Borghi e Impaloni s'è inserito il segretario della Camera di commercio, Maurizio Colombo: «Il registro delle imprese del Vco è tra i primi 5 in Italia, riusciamo ad evadere una domanda d'iscrizione in 0,80 giorni. Il nostro Sportello unico delle attività produttive è riuscito ad abbassare da 82 a 52 giorni il tempo medio dell'iter d'avvio d'una attività produttiva. Negli ultimi 10 anni siamo riusciti ad attirare il 20 per cento di finanziamenti, a livello nazionale ed europeo, il doppio delle altre camere di commercio».

**Mauro Rampinini**





Enrico Borghi e Cesare Boggio

3

A chiusura della manifestazione uno show di beneficenza

# Artinfiera, in migliaia in cerca di cibo e arte

SAN SEBASTIANO CURONE

La XIII edizione di Artinfiera 2016 è stata un successo sia sotto il profilo culturale artistico sia per il grande afflusso di pubblico, che ha raggiunto decine di migliaia di unità. Anche quest'anno la manifestazione ha apprezzato la partecipazione dei produttori del gusto facenti capo all'associazione Slow food Condotta del tortonese, la partecipazione di associazioni del territorio come "Il Castelliere" archeologi di Guardamonte e l'osservatorio di Cà del Monte e l'osservatorio di Casasco. Inoltre, il pubblico ha potuto visitare anche i vari spazi museali stabili all'interno del borgo: l'archivio Piero Leddi che ospita la mostra Utensili; Artigiano DiMostra, spazio nel quale sono esposti i manufatti di artigiani piemontesi e l'archivio Pittor Giani; la Galleria di Artinfiera con la mostra Super ego design. È stato proposto al pubblico un folto programma di eventi: spettacoli teatrali, artisti di strada e musicali. L'associazione Artinfiera ha deciso, a chiusura della fiera, di organizzare uno spettacolo di beneficenza il cui introito verrà devoluto alle popolazioni terremotate. Grazie al fondamentale sostegno di Cassa di risparmio di Tortona, che per prima ha creduto e appoggiato il progetto di Artinfiera e conseguentemente Artinborgo, e delle altre fondazioni Cassa di risparmio di Torino e Cassa di risparmio di Alessandria, l'evento è oggi riconosciuto come un modello da seguire per la promozione dell'artigianato d'arte e del territorio. Conferma di ciò è stato dato dall'incontro "L'artigianato artistico tra criticità e prospettive", tenutosi la scorsa



domenica mattina, che ha visto come attori principali l'intergruppo parlamentare "Piccole botteghe artigiane", composto dall'onorevole Mino Taricco e dall'onorevole Flavio Lavagno, i presidenti nazionali di Cna Santolini e Confartigianato Basiglio, il presidente di Artinfiera associazione nazionale artisti artigiani Bonafede e la presidentessa dell'associazione francese Amac Josienne Dulac, Federica Preto di Fondo Plastico e varie rappresentanze di operatori del settore.

Tale gruppo, così formato, lavorerà fianco a fianco con lo scopo comune di costituire un albo dedicato all'artigianato d'arte italiano.



4

**NEL DOSSIER DEL "PATTO" ANCHE LA TUTELA DEI PRODOTTI E IL RUOLO DELL'ENTE CAMERALE**

## Consegnata al premier la "proposta" per completare in fretta la Cuneo-Asti

**CUNEO** Una soluzione d'emergenza per il completamento dell'autostrada Asti-Cuneo; un progetto di educazione alimentare per le scuole, che si contrapponga al "terrorismo" mediatico; una difesa della Camera di Commercio di Cuneo, contro la prospettata riduzione dell'importo del diritto camerale.

Sono queste le tre grandi problematiche che il "Patto per lo Sviluppo", associazione che raggruppa le principali categorie produttive della provincia di Cuneo (Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Confindustria e Conicommercio) ha illustrato mercoledì 14 settembre a Matteo Renzi durante la visita alla Merlo. «Questo - concludono nel documento i presidenti delle associazioni aderenti Delia Revelli, Enrico Alasia, Ferruccio Dardanella, Domenico Massimino e Franco Biraghi -, si aggiunge all'impovertimento ormai sistematico del nostro territorio, che, penalizzato pesantemente da politiche torinocentriche messe in atto dai governi regionali che si sono succeduti, dopo l'abolizione della Provincia stenta a trovare un riferimento politico».

Per quanto riguarda il completamento dell'Asti-Cuneo, il Patto per lo sviluppo ha fatto sua la soluzione d'emergenza avanzata nei giorni scorsi da



**L'INCONTRO** Il presidente di Confindustria Cuneo Biraghi con Renzi

Confindustria, che permetterebbe di completare i pochi chilometri mancanti con una strada extraurbana secondaria che risolverebbe in tempi rapidi i problemi di traffico e sicurezza stradale e consentirebbe un enorme risparmio rispetto al progetto autostradale, fermo proprio perché troppo oneroso: 23,2 milioni di euro contro gli oltre 760 milioni previsti. Inoltre, tale strada d'emergenza, con poco più di 15 milioni di euro si potrebbe trasformare in superstrada, con un risparmio complessivo sul costo attuale dell'opera di almeno 700 milioni di euro e la soluzione definitiva del problema.

Circa il terrorismo alimentare generato da alcuni studi poco scientifici e molto interessanti, poi amplificati dalle campagne

di disinformazione mediatica, di cui sono stati oggetti alcuni prodotti d'eccellenza dell'agricoltura e dell'industria Made in Cuneo come la carne e i latticini e i prodotti dolciari, il Patto per lo Sviluppo chiede al Governo di inserire nella scuola dell'obbligo un'adeguata educazione alimentare anche contro le nuove imperanti mode alimentari di stampo ideologico.

Per quanto concerne la riforma delle Camere di Commercio, il Patto per lo Sviluppo sottolinea la virtuosità dell'ente camerale di Cuneo, che con 83.485 imprese iscritte e il 93,46% delle quote annuali versate, si pone come modello per tutta l'Italia e, soprattutto, distribuisce importanti risorse (7 milioni nel 2016) al territorio.

**AV**

5

**SICUREZZA** NE POTRANNO GODERE SOLO I PRIMI 50 CONDOMINI CHE ADERIRANNO

# Dal Comune 400 euro a chi mette le telecamere

DI RICCARDO SANTAGATI

Solo i primi cinquanta condomini che aderiranno all'iniziativa potranno incassare l'incentivo di 400 euro a fondo perduto, erogato dal Comune, per installare un impianto di videosorveglianza a tutela degli alloggi del fabbricato. A rendere noto la possibilità di accedere al bonus, su una spesa base di 990 euro più iva, è stato il sindaco Brignolo durante una conferenza stampa tenutasi lunedì mattina. Il bonus economico per installare un sistema di videocontrollo condominiale rientra nel progetto "Apriamo gli occhi" promosso dall'amministrazione comunale con diverse finalità. Non solo un'app per smartphone utile ad avvisare i vicini di movimenti sospetti, ma anche tanta prevenzione per evitare che i soliti ignoti abbiano facile accesso agli alloggi.

Accedere al contributo è relativamente semplice: i condomini interessati, previa delibera dell'assemblea, dovranno contattare un installatore riconosciuto e predisporre il lavoro. Per facilitare le installazioni, il Comune ha promosso una sorta di convenzione con gli installatori specializzati iscritti alla Confartigianato e alla CNA che, al prezzo calmierato di 990 euro più iva, garantiscono la posa di un sistema "base" dotato di due telecamere, una per l'ingresso principale, l'altra per la porta sul retro, più un impianto di videoregistrazione. Va da sé che l'installazione base può essere incrementata a seconda delle esigenze del condominio (più ingressi o uscite da monitorare, controllo remoto delle immagini, etc.), ma già il sistema proposto

punta ad essere un ottimo deterrente per tenere lontani ladri, truffatori e altri pericoli "porta a porta".

Inoltre, al di là del contributo del Comune, l'installazione vanta dello sgravio fiscale che consente di recuperare il 50% del costo, in dieci anni, tramite detrazione fiscale. Il bonus comunale è comunque valido anche per quei condomini che volessero installare le telecamere, sempre con lavoro certificato, avvalendosi di tecnici non iscritti a CNA o Confartigianato. L'amministrazione Brignolo ha stanziato 20.000 euro per coprire le spese, ma il bonus è previsto solo fino al 31 dicembre. Poi si vedrà se mantenerlo e, magari, incrementarlo.

A rigor di legge si possono definire condomini gli immobili con almeno otto unità abitative, ma il Comune ha deciso di aprire il finanziamento a palazzi da quattro unità abitative in su. Il regolamento per accedere al bonus è scaricabile on line dal sito [www.comune.asti.it](http://www.comune.asti.it)

Tutti coloro che beneficeranno del contributo dovranno, in cambio, accettare di essere inseriti nel censimento delle telecamere private, consultabili esclusivamente dalle forze dell'ordine, utili nel caso fossero compiuti dei crimini nel raggio d'azione delle stesse. Nel caso di condomini già dotati di impianto di videosorveglianza, il sindaco ha invitato gli amministratori ad aderire all'albo inviando una mail a [albotelecamere@comune.asti.it](mailto:albotelecamere@comune.asti.it). Nel frattempo stanno per iniziare i lavori di sostituzione delle vecchie telecamere anticrimine con cinquanta nuovi modelli più tecnologici e che si andranno ad aggiungere alle ventuno installate con i fondi del PISU nella zona ovest della città.



AMMINISTRATORI E INSTALLATORI PRESENTANO IL PROGETTO

